

Alla C.A. del Sindaco

E P.C. al Consiglio Comunale

# MOZIONE

D'INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI

**FACHERIS, MSPER, CATTANEO, BEDINI, BARALDI**

---

Dichiarazione dello stato di emergenza climatica ed ambientale

---

*Presentata il 16 settembre 2019*

---

## PREMESSO CHE

- Le azioni politiche volte a contrastare la crisi climatica in atto devono diventare la priorità dell'agenda politica delle istituzioni di ogni ordine e grado, in quanto i provvedimenti finora adottati si sono rivelati largamente insufficienti;
- È necessario, oggi più che mai, un "patto tra generazioni" volto al rispetto del pianeta, per garantire la sopravvivenza della specie umana anche in futuro: si impone pertanto un cambiamento radicale delle abitudini dannose per la vita sulla Terra;
- Il 15 marzo si è tenuto il primo 'Global Strike for Future', una giornata di mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici promossa dal movimento Fridays For Future che ha visto più di 1,8 milioni di persone protestare in numerose città di tutto il mondo, più di 5000 solo a Bergamo, riscuotendo grande attenzione mediatica e un'iniziale considerazione da parte delle istituzioni sul tema;
- Il 24 maggio si è tenuto il secondo Sciopero Mondiale per il Futuro che ha coinvolto migliaia di persone di tutti i continenti, con mobilitazioni in 131 stati, tra cui l'Italia.  
In più di 150 città italiane, inclusa Bergamo, ci sono state manifestazioni per richiedere alle istituzioni locali e nazionali di dichiarare lo stato di emergenza climatica e ambientale e di agire di conseguenza;
- Il 27 settembre si svolgerà il terzo Sciopero Mondiale per il Futuro, che sarà un'occasione non solo per continuare a sollecitare azioni tempestive da parte di istituzioni e privati cittadini, ma anche per valutare i provvedimenti presi fino a quel momento;

## CONSIDERATO CHE

- Il contrasto alla crisi climatica, ambientale ed ecologica in atto è la sfida più grande per l'umanità intera, in quanto vitale per la sua stessa sopravvivenza sul pianeta;
- La specie umana ha già parzialmente compromesso in modo irreversibile la biosfera terrestre;

## VISTO

- Quanto scritto nei "Principi fondamentali" della Costituzione della Repubblica Italiana, in particolare facendo riferimento all'art. 2 ("diritti inviolabili" dell'uomo e "solidarietà sociale"), l'art. 3 (uguaglianza sostanziale tra i cittadini, con particolare riferimento all'art. 32, il diritto "fondamentale" alla salute) e l'art. 9 (che associa lo sviluppo culturale a quello tecnologico-scientifico, all'interno di una tutela e di una valorizzazione dei beni ambientali);
- Il rapporto ISPRA "Il clima futuro in Italia: analisi delle proiezioni dei modelli regionali", in cui viene riportato che il clima in Italia è destinato a farsi sempre più caldo nei prossimi decenni, con un aumento delle temperature medie fino ai 5.4°C, con effetti devastanti sull'ecosistema terrestre e sulla specie umana; (1)
- L'ultimo rapporto IPCC-ONU (2018), secondo cui, per evitare effetti irreversibili che comprometterebbero la vita sulla Terra, è essenziale limitare il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto all'epoca preindustriale; (2)
- Il Report dell'IPBES (2019), che evidenzia l'insufficienza degli obiettivi attuali e la necessità di cambiamenti drastici a livello economico, politico, sociale e tecnologico per contrastare l'attuale declino ecologico "senza precedenti", in cui un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione nel breve periodo a causa dei cambiamenti climatici, del sovra sfruttamento di terra, mare e organismi viventi e di altre conseguenze dell'azione umana; (3)
- I dati riportati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che indicano l'inquinamento dell'aria a causa di 8 milioni di morti l'anno nel mondo ed il rapporto 2018 dell'Agenzia Europea dell'Ambiente che attribuisce per lo stesso motivo 518.700 morti premature avvenute in Europa e 84 300 avvenute in Italia (4)
- Il rapporto sul Global Environment Outlook (GEO), firmato da più di 250 scienziati; (5)
- Lo studio della Ellen MacArthur Foundation il quale stima che a oggi finiscono nel mare 8 milioni di tonnellate di plastica ogni anno e che "nel 2050 gli oceani potrebbero contenere più plastica che pesci, in termini di peso"; (6)
- L'Accordo di Parigi ratificato da 185 Nazioni tra cui, nel 2016, l'Italia, sul "Ruolo delle città, delle regioni e degli enti locali", invitati a intensificare i loro sforzi e sostenere le iniziative volte a ridurre le emissioni, a costruire resilienza e ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici ed a mantenere e promuovere la cooperazione regionale e internazionale." (7)
- La già avvenuta dichiarazione dello stato di emergenza climatica in Regno Unito e in Irlanda, nella Regione Toscana e in oltre 600 consigli comunali di tutto il mondo (in Italia numerose amministrazioni di qualsiasi colore politico hanno già dichiarato lo stato di emergenza climatica e ambientale, e molte altre stanno avviando l'iter);

- Il movimento denominato "Patto dei sindaci", a cui Ponte San Pietro ha aderito, che prevede l'attuazione dell'obiettivo comunitario di riduzione del 40% dei gas a effetto serra entro il 2030, e l'adozione di un approccio comune per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, come audace impegno politico a favore dell'ambiente;
- L'importanza di Ponte San Pietro come possibile Comune capofila nell'Isola bergamasca, nell'adozione delle misure sottoelencate, da attuare in stretta collaborazione con gli altri Comuni della zona e della provincia;

### I CONSIGLIERI FIRMATARI CHIEDONO

1. **Dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ambientale** , riconoscendo le responsabilità storiche ed antropiche del cambiamento climatico;
2. Contribuire negli ambiti di competenza del Comune di Ponte San Pietro al contenimento dell'aumento della temperatura globale entro 1,5°C rispetto all'era preindustriale e azzerare le emissioni nette di gas climalteranti entro il 2030, in quanto sia l'obiettivo prefissato con il Patto dei Sindaci che il termine 2050 sono insufficienti e incoerenti con lo stato di emergenza climatica;
3. Vincolare ogni patrocino ad un'attenta valutazione preventiva dell'impatto ambientale e climatico, con conseguente concessione solo se coerente con la presente Dichiarazione;
4. Mettere in atto una transizione ecologica coerente con i principi di **giustizia climatica** e **giustizia sociale** , inscindibili dalla presente Dichiarazione, con costi proporzionati alla responsabilità per i danni ambientali e alle possibilità economiche di ogni persona, rendendo accessibile anche alle fasce più fragili della popolazione un "cambiamento radicale di abitudini dannose" (di cui al secondo "premesse che");
5. Promuovere negli istituti scolastici presenti sul territorio e di competenza comunale, un' **educazione ambientale** strutturata e continuativa, che non si limiti ad un periodo dell'anno ma che preveda attività durante tutto il percorso scolastico, coinvolgendo studenti, docenti ed enti scolastici preposti nonché collaboratori esterni;
6. Invitare le istituzioni con cui il Comune coopera a varare analoghi provvedimenti, che, applicati ad ogni livello di istituzione, avranno maggiore efficacia nel contrastare la crisi climatica.

*di seguito i riferimenti ai rapporti sopracitati*

(1) Il rapporto "Il clima futuro in Italia: Analisi delle proiezioni dei modelli regionali" dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) contiene le previsioni sull'impatto del riscaldamento globale sulle temperature registrate nella penisola da qui al 2100. Secondo le stime dei ricercatori entro la fine del secolo in Italia potrebbero verificarsi due scenari per quanto riguarda l'aumento della temperatura media: uno ottimistico, con un aumento compreso tra 1,8 e 3,1°C, e uno meno roseo, con un incremento tra 3,5 e 5,4°C.

A causa dell'aumento delle temperature, l'Italia sarà costretta ad affrontare numerose emergenze, sia ambientali che sanitarie. La situazione sarà critica soprattutto in estate, quando il clima sempre più torrido esporrà le fasce vulnerabili della popolazione come malati cronici, bambini e anziani, a rischi per la salute.

Le temperature notturne nei mesi estivi subiranno una brusca impennata, con un clima tipico dei Paesi tropicali. Entro il 2100 ben 59 notti estive potrebbero essere caratterizzate da afa. A causa del riscaldamento globale diminuiranno invece, fino a 39 in meno, i giorni molto freddi, contraddistinti dalla presenza di gelo. L'aumento delle temperature avrà effetto anche sulle precipitazioni, con un incremento del 13%.

Ai giorni molto piovosi si alterneranno giornate secche. Al Sud e nelle isole si conteranno fino a 35 giorni di siccità in più all'anno.

Nel suo rapporto, l'ISPRA non si limita a lanciare l'allarme sull'aumento delle temperature previsto per fine secolo. Gli esperti fanno notare che già oggi il clima italiano è più caldo della media. Nel 2014 è stato rilevato un aumento di 1,57°C, il valore più elevato registrato dal 1961, capace di superare anche gli anni più torridi come il 1994 e il 2003, caratterizzati da frequenti ondate di calore. A soffrire maggiormente per l'aumento delle temperature sono state le regioni settentrionali, che hanno registrato un incremento di 1,93°C a fronte degli 1,24°C in più registrati al Sud.

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/il-clima-futuro-initalia-analisi-delle-proiezioni-dei-modelli-regionali>

(2) L'IPCC (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) è un istituto di analisi e di ricerca fondato dall'ONU e dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) che dal 1988 studia gli effetti dei cambiamenti climatici causati dalla noncuranza dell'uomo. L'ultimo rapporto redatto dagli scienziati di questo istituto di ricerca sostiene che per evitare effetti irreversibili che potrebbero mettere in dubbio la vita sulla Terra è essenziale limitare il riscaldamento globale a 1,5°C rispetto all'epoca preindustriale. Per raggiungere questo obiettivo è necessario cambiare in

modo rapido e radicale ogni aspetti della nostra società, richiedendo azioni massicce e "lungimiranti" in diversi settori quali suolo, energia, industria, edilizia, trasporti e pianificazione urbana. Gli studiosi precisano che siamo vicini al punto di non ritorno, ma se iniziamo ad agire ora potremo evitare gli effetti catastrofici che provocherebbe un aumento eccessivo della temperatura terrestre.

Per riuscire a scongiurare il pericolo, le emissioni di gas serra provocate dalle attività umane, secondo il rapporto, devono diminuire del 45% entro il 2030 rispetto al 2010, per poi azzerarsi entro il 2050. Se non si raggiungeranno questi obiettivi, i gas che da millenni sono intrappolati nello strato ghiacciato del permafrost si libereranno nell'aria, causando un surriscaldamento tale da rendere vano ogni nostro tentativo per contrastarlo. Inoltre, lo scioglimento delle calotte polari sta causando un cambiamento delle correnti marine e un innalzamento del livello degli oceani, mettendo a serio rischio il fragile equilibrio della vita oceanica e delle coste di tutto il pianeta.

I novantuno autori e revisori provenienti da 40 paesi che dopo attenti studi hanno redatto il rapporto, chiedono a gran voce ai politici di tutto il mondo di rispettare gli impegni presi con la firma dell'Accordo di Parigi.

(3) L'IPBES (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services) ha pubblicato a maggio 2019 il sommario di un report ( Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services ) redatto da 145 esperti di 50 paesi, con il contributo di altri 310 autori, che analizza i cambiamenti negli ultimi 50 anni fornendo un quadro completo delle relazioni tra sviluppo economico e impatto ambientale. Il report, che si basa su circa 15000 fonti scientifiche e governative, mette in luce le mancanze delle misure messe in atto fino ad ora per contrastare il declino ecologico attuale, definito "senza precedenti" da Robert Watson, presidente dell'IPBES. Secondo il report, circa 1 milione di specie viventi è a rischio di estinzione a causa degli effetti ambientali dell'azione antropica, stime che non avevano mai raggiunto numeri così elevati nella storia umana.

<https://www.ipbes.net/global-assessment-biodiversity-ecosystem-services>

<https://www.ipbes.net/news/Media-Release-Global-Assessment-Fr>

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/blog/2019/05/nature-decline-unprecedented-report/>

(4) I dati forniti dall'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità, agenzia specializzata dell'ONU). Nello specifico sono riferite 4,2 milioni di morti premature annue a causa di inquinamento dell'aria in ambiente aperto e 3,8 a

causa inquinamento dell'aria in ambiente chiuso. Viene specificato, inoltre, che il 91% della popolazione mondiale vive in ambienti in cui la qualità dell'aria è inferiore ai limiti di salubrità posti dallo stesso OMS.

I dati riportati sono costantemente aggiornati.

<https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2018>

(5) Il Global Environment Outlook (GEO) è il più importante rapporto scientifico sullo stato ambientale del pianeta. Viene periodicamente redatto dall'ONU dal 1997 ad oggi. Nel marzo 2019 è stato pubblicato il sesto GEO (GEO-6), frutto di due anni di lavoro e dalla collaborazione di oltre 250 scienziati provenienti da 70 paesi diversi.

Il report, di oltre 600 pagine, fornisce sia una analisi degli innumerevoli dati legati al cambiamento climatico, denunciandone le criticità a breve e lungo termine, sia una serie di soluzioni politiche e sociali (a questo proposito, ogni GEO fornisce una serie di conferenze e consulenze ai governi per assisterli nei progetti di sviluppo sostenibile).

Il GEO-6 analizza, per ognuna delle sei aree continentali, varie le varie problematiche legate all'ambiente (cambiamenti climatici, qualità dell'aria, biodiversità, consumo di suolo, rifiuti, qualità dell'acqua, oceani) e la loro gravità nelle determinate zone.

I risultati raggiunti dall'analisi a livello globale riguardano principalmente:

1. Qualità dell'acqua: condizioni "mediocri" dell'acqua sono collegate a circa il 25% di morti e malattie mondiali. Si tratta di circa 9 milioni di decessi collegati all'inquinamento nel 2015. Il rapporto ricorda inoltre che, continuando ad inquinare le acque, nel 2050 la metà della popolazione mondiale (5 miliardi di persone) non avranno libero accesso all'acqua.

2. Qualità dell'aria: l'inquinamento atmosferico causa 12 milioni di morti l'anno, di cui 660 mila bambini. Nel 2050, inoltre, l'aria potrebbe diventare la prima causa di morte se si continua su questa strada.

3. Spreco alimentare: il report fa notare come, quando nel 2050 la popolazione raggiungerà le 10 miliardi di persone, sarà necessario aumentare la distribuzione alimentare del 50%. Questo però non vuol dire aumentare la produzione, ma ridurre sensibilmente gli sprechi (ad oggi il 56% dei cibi scaduti viene buttato, anche se ancora commestibili).

L'analisi del GEO-6 conclude quindi che, se non si vuole incorrere in una crisi umanitaria senza precedenti, è necessario rivoluzionare radicalmente il sistema economico, rendendolo completamente sostenibile e azzerando la produzione di gas climalteranti nel minor tempo possibile, entro e non oltre la data limite del 2050.

<https://content.yudu.com/web/2y3n2/0A2y3n3/GEO6/html/index.html?origin=reader>

(6) Lo studio in particolare mostra i benefici e le ambizioni della New Plastics Economy, un sistema che mira a ridurre al minimo le esternalità negative provocate dal sistema attuale di riciclaggio della plastica.

La relazione offre una visione generale sull'economia di questo materiale e si concentra in particolare sugli imballaggi in plastica e sui problemi che producono.

Infatti, dopo un breve ciclo di primo utilizzo, il 95% del valore degli imballaggi in plastica, che si avvicina a 120 miliardi di dollari all'anno, viene perso nell'economia.

Il 32% degli imballaggi in plastica sfugge ai sistemi di raccolta, generando significativi costi economici e riducendo la produttività di sistemi naturali vitali come l'oceano e ostruendo le infrastrutture urbane. Il costo di queste esternalità negative provocate da imballaggi in plastica, oltre al costo associato alle emissioni di gas serra derivanti dalla sua produzione, è stato stimato dall'UNEP ed è pari a 40 miliardi di dollari, superiore al profitto del settore dell'imballaggio in plastica.

[https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/EllenMacArthurFoundation\\_TheNewPlasticsEconomy\\_Pages.pdf](https://www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/EllenMacArthurFoundation_TheNewPlasticsEconomy_Pages.pdf)

<https://www.ellenmacarthurfoundation.org/publications/the-new-plastics-economy-rethinking-the-future-of-plastics>

(7) Tale trattato, ratificato da 185 nazioni tra cui l'Italia, contiene l'obiettivo di rafforzare la risposta globale alla minaccia dei cambiamenti climatici "mantenendo l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto del 2°C rispetto al periodo preindustriale e perseguendo sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C sopra i livelli del periodo preindustriale.

La L. 4 novembre 2016, 204 è la legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015.

[https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris\\_it](https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it)